

I NOSTRI  
GIORNI

# TORINO MAGICA

Ecco  
inuti

## E' alla Gran Madre

### Far volare coltelli e piegare cucchiaini



Binarelli (bendato), il mago che dal video ha fatto piegare i cucchiaini nelle mani dei telespettatori lontani

BRUNO GHIBALDI

A Spoleto un ragazzo di 14 anni piega o spezza gli oggetti di metallo con lo sguardo, senza toccarli e anche senza la minima volontà di agire su di essi. Si chiama Giorgio Delo Storto ed è figlio di un operaio. La madre, preoccupata che gli insoliti poteri del figlio derubassero da qualche malattia, ha invitato un gruppo di neuroscienziati dell'Università di Siena ad occuparsi del caso. L'elettroencefalogramma, rilevato proprio mentre il bambino stava dando una dimostrazione delle sue capacità piegando alcuni coltelli, non ha rivelato alcuna forma di lesione cerebrale o di alterazione neurovegetativa. Le osservazioni mediche però continuano.

Quello della scienza è però un atito che non può venire attraverso i metodi e i canali tradizionali. Anche perché Giorgio Delo Storto è tutt'altro che una rarità. Fenomeni inspiegabili come quelli da lui provocati sono assai più frequenti di quanto si pensi. Qualche mese fa Toni Binarelli, il mago televisivo di «Domenica in...», ha invitato i suoi telespettatori — suggerendo opportune formule di suggestione che favorivano la liberazione e la focalizzazione di certe energie sconosciute sugli oggetti metallici da piegare — a ripetere gli esperimenti di piegatura dei metalli che lui stava facendo dinanzi alle telecamere. Ebbene, più di 16 mila persone hanno telefonato o scritto alla RAI di essere riuscite a provocare — in varia misura — lo stesso fenomeno a casa loro.

Nei ragazzi di età intorno ai 14 anni il fenomeno si verifica invece quasi sempre in maniera incontrollabile ma assai più marcata. In alcuni casi gli oggetti si mettono a ballare, si spostano nella stessa stanza senza essere toccati o addirittura vanno da una stanza all'altra passando attraverso i muri. In altri sfuggono al contatto della mano e diventa impossibile afferrarli, come se una forza sconosciuta li allontanasse. E durante questi eventi, specialmente quando si tratta di oggetti composti di rame, di ferro o di alluminio, risultano caldi, come se fossero stati investiti da un soffio di aria caldissima.

In passato chi tentava spiegazioni su fatti di questo genere era portato a esordire il soprannaturale o a parlare più o meno retamente di trucchi. I ricercatori di parapsicologia d'oggi riportano invece il fenomeno nell'alveo dei fatti assolutamente naturali, anche se ancora difficili da valutare e da spiegare in tutte le fasi del loro verificarsi. Toni Binarelli, che possiede indubbie capacità paranormali e studia questi fenomeni con metodo scientifico, ha constatato che dopo la piegatura con l'aiuto del pensiero, certi oggetti (posate, chiodi, ecc.) risultavano più leggeri. In alcuni casi avevano perso il

6-7 per cento del loro peso: come se una certa quantità di materia si fosse prima trasformata in energia e poi dispersa.

E' un discorso che se accostato a quello dei parapsicologi e dei fisici può aiutarci a far più luce sul fenomeno. Fino a ieri queste manifestazioni di telecinesi (spostamento) e di azione immateriale sugli oggetti venivano indicate genericamente come «pottergeist», un termine tedesco che significa «spirito burlesco» (era questa, si credeva, la causa dei fenomeni inspiegabili «scientificamente»). Il prof. R. G. Owens, docente di parapsicologia presso l'Università di Cambridge, nel suo libro «Can we explain the poltergeist?», ricorda che nella maggior parte di queste manifestazioni viene direttamente o indirettamente coinvolto un bambino o una bambina in età prepuberale (dai 12 ai 14 anni, secondo i casi). Contemporaneamente nella stessa famiglia c'è un genitore (meglio se di sesso incrociato: padre-figlia e madre-figlio) che anche senza saperlo possiede quei poteri paranormali ancora oggi definiti «mediatici».

Owens ritiene che nell'adolescenza in «crisi di pubertà» l'organismo diventi sede di conflitti psichici inconsci che sprigionano forti cariche istintive, sia aggressive che sessuali. Sarebbero queste le energie che entrano in gioco, innescando reazioni a catena da cui scaturiscono piegamenti e spostamenti di oggetti metallici, passaggi degli stessi attraverso i muri con preventiva disintegrazione e successiva reintegrazione. E in fondo non dovrebbe essere difficile ammettere una conseguenza come questa: l'inizio della pubertà opera nell'organismo trasformazioni profonde e imponenti, al punto da metterlo in grado di trasmettere la vita (prima non era in grado di farlo).

Che cosa succeda di preciso nell'organismo umano in questa fase delicatissima nessuno è ancora in grado di precisare. Non si può tuttavia escludere che ne emergano quelle energie sottili che inducono poi certe azioni e certe trasformazioni nei metalli (in alcuni metalli più che in altri, per una specie di sintonia selettiva) e che un bambino non riesce a controllare mentre l'adulto vi riesce almeno in parte.

C'è poi la trasformazione di una quantità di materia in energia, indicata dalla riduzione di peso degli oggetti piegati. Anche se risulta piuttosto difficile spiegarlo con le conoscenze attuali, la fisica dell'atomo ci conforta nel garantire che il fenomeno è tutt'altro che impossibile. Il fatto che noi siamo ancora incapaci di individuarne le fasi non nega certo la realtà e la veridicità del fenomeno. Al più, conferma che il cammino verso la spiegazione di questi misteri è ancora lungo.

GIUDITTA DEMBECH

La chiesa della Gran Madre è conosciuta fra i torinesi del «giro magico» per motivi che hanno dell'incredibile. Vediamone i dettagli: fu costruita tra il 1818 e il 1831 su decreto del Corpo Decurionale della città, per festeggiare il ritorno dei Savoia dagli Stati Sardi dopo la bufera napoleonica. Il tempio, dalla facciata neoclassica, riproduce all'interno il Pantheon di Roma ed è tutto sommato di mediocre architettura. La posizione è invece splendida: dai gradini del pronao, si spazia sul lungo rettilineo che taglia piazza Vittorio e continua in via Po, fino a Palazzo Madama.

Esaminiamo il risvolto magico-esoterico, riportando quelle notizie che finora sono state di stretta competenza degli iniziati al linguaggio simbolico. E' noto che esiste un antico rapporto fra Torino e le popolazioni celtiche, che prima dei Romani hanno percorso le nostre vallate. Il culto fondamentale celtico è stato quello della Grande Dea Madre e, collaterale, della fecondità della terra.

Ad oriente della città e sulla riva orientale del Po, sorge dunque questo tempio dedicato alla Gran Madre, sul cui frontone scampagna monumentale la scritta: «Ordo populique Taurinus ob adventum regis». Secondo l'interpretazione esoterica, l'«Ordo Taurinus» o supremo ordine del Toro, è di antica discendenza druidica e affonda le radici ancora più indietro nel tempo, nell'ordine egizio dei sacerdoti di Api, il dio-toro.

Restando ancora nell'ambito degli Egizi, una leggenda narra che Fetonte, principe egizio e quindi di diritto figlio del Sole, in cerca di terre nuove su cui regnare si spinse a Nord fino al 45° parallelo, quello appunto su cui sorge Torino; qui giunto, restò affascinato dal grande fiume proveniente dalle montagne, simile al Nilo, e decise di fondarvi una città che dedicò al toro Api e pose sotto la tutela di Iside. La sorte volle che Fetonte annegasse nel Po e, nel punto in cui scomparve, venne edificato un tempio sulla riva. Quello appunto su cui basa le sue fondamenta la Gran Madre.

Torniamo alla nostra chiesa, rivisitata sempre secondo i parametri esoterici: sembra che le due statue che ne adornano la scalinata, la religione e la fede, racchiudano significati ermetici:

quella di sinistra è una figura femminile seduta, tiene alta nella mano sinistra una coppa, mentre con la destra addita un libro che le viene presentato da un angelo. La statua di destra raffigura la stessa donna che indica con la mano sinistra le tavole mosaiche presentate da un uomo, mentre con la destra sorregge una croce, ora spezzata e asportata.

Queste due raffigurazioni, secondo il simbolismo magico attuale, rappresentano la «fisionomia druidica» della regione piemontese, e nella coppa levata verso il cielo, addirittura il Sacro Graal, la coppa dove Gesù bevve il vino durante l'ultima cena e Giuseppe d'Arimatea vi raccolse il sangue del Maestro crocifisso.

Secondo la leggenda, lo stesso Giuseppe d'Arimatea partì per la Gran Bretagna con la mistica coppa e la sacra Sindone, affidandone la custodia ad ordini segreti di matrice celtica. Le due reliquie ebbero poi destini diversi. Secondo gli ideogrammi dell'espressione esoterica per la stessa città che ospita la Sindone ospita il sacro Graal. I cavalieri della tavola rotonda, che si disperdevano per monti e foreste nella vana ricerca del Sacro Graal, prendevano tutti direzioni sbagliate.

Ciò non significa che la coppa della Tradizione sia a portata di mano; le statue della Gran Madre sono una velata indicazione, ma la ricerca è ancora «lunga e difficile». Per gli esperti di esoterismo, l'enigma del Graal è simile a quello contenuto nella grande piramide. Indubbiamente questa dichiarazione non mancherà di suscitare scalpore fra i molti «operatori del magico». La notizia, finora divulgata soltanto in un campo ristrettissimo di «addetti ai lavori» può infamare la fantasia. Questo del Sacro Graal è un altro mistero che si va ad aggiungere ai molti che avvolgono di fascino la città di Torino. Non per nulla l'appartenere a un triangolo magico e possedere la confluenza tra due fiumi, fa sì che la nostra città sia invidiata dai cultori della magia straniera.

I segreti della Gran Madre comunque, non si limitano a quelli interpretativi. Si narra che, intorno agli Anni 50 all'interno della chiesa avvenissero ogni tanto strani fenomeni. Durante la celebrazione dei sacri riti, esili fiammelle si levavano ai lati dell'altare e — secondo precise testimonianze — in alcune occasioni, appariva la figura diafana

di  
si  
chi  
Da  
qu  
no  
es  
scr  
sen  
sm